

ΣΥΓΧΡΟΝΗ ΙΤΑΛΙΚΗ ΠΟΙΗΣΗ
POESÍA ITALIANA CONTEMPORANEA

2 Ποιήματα του Ντίνο Καμπάνα

2 Poemas di Dino Campana

Μετάφραση : Σωτήρης Παστάκας

Traducción: Sotirios Pastaka



Dino Carlo Giuseppe Campana (Marradi, 20 agosto 1885 – Scandicci, 1° marzo 1932) è stato un poeta italiano. Dino Campana nacque a Marradi, un piccolo paese toscoromagnolo sito nella provincia di Firenze, il 20 agosto del 1885, figlio di Giovanni Campana, insegnante di scuola elementare, poi direttore didattico, descritto come un uomo perbene ma di carattere debole e remissivo, e di Francesca Luti, detta "Fanny", una donna severa e compulsiva, affetta da mania deambulatoria e fervente credente cattolica. La donna era attaccata in modo morboso al figlio Manlio, più giovane di due anni di Dino. La poesia di Campana è una poesia *nuova* nella quale si amalgamano i suoni, i colori e la musica in potenti bagliori. Il verso è indefinito, l'articolazione espressiva in un certo senso monotona ma nel contempo ricca di immagini molto forti di annientamento e purezza. Il titolo allude agli inni orfici, genere letterario attestato nell'antica Grecia tra il II e il III secolo d.C. e caratterizzato da una diversa teogonia rispetto a quella classica. Inoltre le preghiere agli dei (in particolare al dio Protogono) sono caratterizzate dagli scongiuri dal male e dalle sciagure. Eugenio Montale fu tra i primi estimatori ufficiali, il più autorevole ad oggi, delle composizioni di Dino Campana, tanto da dedicargli una poesia o meglio un omaggio a chi meglio di lui aveva saputo piegare le parole fino a renderle ancora più oscure. Dopo la pubblicazione dei *Canti Orfici* inizia subito la critica con tre articoli che, se pur differenti, danno origine al mito Campana: sulla rivista "La Voce" appare, verso la fine del 1914, l'articolo di Giuseppe De Robertis, sulla "Tribuna" quello di Emilio Cecchi e su "La Riviera Ligure" quello di Giovanni Boine entrambi del 1915. Il ritrovamento del manoscritto de *Il più lungo giorno* tra le carte di Soffici fu annunciato sul Corriere della Sera del 17 giugno 1971 da Mario Luzi e ha consentito nuove forme di indagini sul complesso degli scritti campaniani.

Ο Ντίνο Καμπάνα (1885-1932) ήταν ένας Ιταλός οραματιστής ποιητής. Η φήμη του βασίζεται στο μόνο δημοσιευμένο βιβλίο ποίησης, *τα Άσματα του Ορφέως*, καθώς και την άγρια και αδάμαστη προσωπικότητά του, συμπεριλαμβανομένης της κακότυχης ερωτικής του σχέσης με τη Σιμπίλα Αλεράμο. Τα τελευταία 14 χρόνια της ζωής του έζησε έγκλειστος σε Ψυχιατρείο. Από πολλούς θεωρείται ο μέγιστος Ιταλός ποιητής του Εικοστού Αιώνα.

DONNA GENOVESE

Tu mi portasti un po' d'alga marina
Nei tuoi capelli, ed un odor di vento,
Che è corso di lontano e giunge grave
D'ardore, era nel tuo corpo bronzino:
– Oh la divina
semplicità delle tue forme snelle –
Non amore non spasimo, un fantasma,
Un'ombra della necessità che vaga
Serena e ineluttabile nell'anima
E la discioglie in gioia, in incanto serena
Perché per l'infinito lo scirocco
Se la possa portare.
Come è piccolo il mondo e leggero nelle tue mani!

ΓΥΝΑΙΚΑ ΤΗΣ ΓΕΝΟΒΑΣ

Εσύ μου έφερες λίγα φύκια
Μες στα μαλλιά σου, και μια οσμή ανέμου,
Που έτρεξε πολύ μακριά κι ήρθε φορτωμένος
Θέρμη, κλεισμένος στο μπρούτζινο σώμα σου:
-Ω! η θεϊκή
απλότητα του άπαχου κορμιού σου-
Μη αγάπη μη πλάνταγμα, ένα φάντασμα,
Σαν αερικό την ασίγαστη ανάγκη
Που τρώει τα σωθικά μου να απαλύνεις,
Να δώσεις χαρά και γαλήνια να φύγεις,
Γιατί ως το άπειρο ο σιρόκος
Μπορεί να σε σπρώξει.
Πόσο μικρός ο κόσμος κι αβαρής μέσα στα χέρια σου!

L'INVETRIATA

La sera fumosa d'estate
Dall'alta invetriata mesce chiarori nell'ombra
E mi lascia nel cuore un suggello ardente.
Ma chi ha (sul terrazzo sul fiume si accende una lampada) chi ha
A la Madonnina del Ponte chi è chi è che ha acceso la lampada? – c'è
Nella stanza un odor di putredine: c'è
Nella stanza una piaga rossa languente.
Le stelle sono bottoni di madreperla e la sera si veste di velluto:
E tremola la sera fatua: è fatua la sera e tremola ma c'è
Nel cuore della sera c'è
Sempre una piaga rossa languente.

Η ΤΖΑΜΑΡΙΑ

Η ζοφερή νύχτα του θέρους
Απ' την ψηλή τζαμαρία χύνει φως στο σκοτάδι
Και αφήνει στην ψυχή μου ένα καυτό σημάδι.
Ποιος (στον εξώστη στο ποτάμι ανάβει μια λαμπάδα) μα ποιος
Στην Παναγιά της Γέφυρας ποιος μας ποιος άναψε τη λαμπάδα;-απομένει
Στο δωμάτιο μια οσμή σήψης: μένει
Στο δωμάτιο μια κόκκινη πληγή να κακοφορμίζει.
Τ' αστέρια είναι κουμπιά φιλντισένια κι η νύχτα φοράει βελούδο:
Και τρέμει η ανόητη νύχτα: είναι ανόητη η νύχτα και τρέμει αλλά ναι
Στην καρδιά της νύχτας ναι
Πάντα κόκκινη μια πληγή κακοφορμίζει.